

Brigaglia, Manlio; Melis, Guido (1994) *Per una storia della bonifica della Nurra: le «Carte Ascione» (1918-1948)*. In: *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo): atti, 30 ottobre-2 novembre 1985, Alghero, Italia*. Sassari, Gallizzi. p. 635-641.

<http://eprints.uniss.it/10850/>

Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo.

Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia
(XIV-XX secolo)

a cura di

Antonello Mattone e Piero Sanna

Edizioni Gallizzi

**Finito di stampare nel mese di novembre 1994
presso lo stabilimento della Tipografia Editrice Giovanni Gallizzi s.r.l.
Via Venezia, 5 - Tel. (079) 276767 - Sassari**

Manlio Brigaglia - Guido Melis

Per una storia della bonifica della Nurra.
Le «Carte Ascione» (1918-1948)

Le *Carte Ascione*, recentemente riordinate presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari e il cui inventario si dà come allegato alla nostra comunicazione, constano complessivamente di 32 fascicoli e abbracciano un arco temporale di quasi trent'anni, dal 1919 al 1948.

Donate al Dipartimento di Storia dalla famiglia Ascione, le *Carte* costituiscono la prima parte dell'archivio personale di Mario Ascione (una seconda parte, in via di ordinamento, riguarda tuttavia gli anni Cinquanta e Sessanta ed è costituita di documenti relativi ad attività non pubbliche), esponente di punta del sindacalismo agrario fascista degli anni Trenta anche a livello nazionale e principale ideatore di quella bonifica della Nurra nel cui ambito, secondo il modello tipico della «città fascista», fu concepita la fondazione di Fertilia.

Mario Ascione era nato il 15 dicembre 1897 a Sassari da una famiglia della piccola borghesia artigiana. Il padre Pasquale, napoletano, era capitato in Sardegna per il servizio militare e aveva finito per prendere residenza a Sassari, dove aveva sposato Vicenzina Sanna e aperto un piccolo laboratorio da orologiaio. Il giovane Mario, secondo di cinque figli, aveva studiato a Sassari, per poi laurearsi in scienze agrarie nell'Università di Pisa. Durante la guerra aveva prestato servizio in zona di operazioni con il grado di sottotenente del Genio. Nel marzo del 1923 si era iscritto al Pnf, senza però aver appartenuto alle squadre d'azione. Era così iniziata una carriera interna all'establishment del regime particolarmente rapida, le cui tappe essenziali sono riassunte nel suo fascicolo personale ora consultabile presso l'Archivio Centrale dello Stato, nel fondo *PNF, Direttorio nazionale, Senatori, Consiglieri nazionali*, b. 2.: membro del Direttorio del Fascio di Sassari e della Federazione provinciale, Ascione era divenuto segretario dei sindacati per l'intera provincia, quindi segretario interregionale del sindacato pastori, segretario della Federazione Nazionale Coltivatori Diretti, segretario della Federazione Nazionale Pastori, direttore generale della Confederazione Nazionale Lavoratori dell'Agricoltura, membro autorevole del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e infine deputato nella XXVIII e XXIX legislatura, dal 1929 al 1938, e dal 1939 membro della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Quando, alla fine del 1933, fu costituito l'Ente Ferrarese di Colonizzazione e si pose concretamente mano all'avvio della bonifica della Nurra, Ascio-

ne era dunque ben inserito nel sistema di potere fascista e, soprattutto, era uno degli uomini chiave del sindacalismo fascista in agricoltura. Profondo conoscitore dei problemi agrari specie nel Mezzogiorno (era tra l'altro professore di tecnica agraria e di estimo negli Istituti Tecnici ed aveva al suo attivo alcune pubblicazioni sui prezzi dei pascoli in Italia, sugli scambi con l'estero, sulla disciplina della produzione e della colonizzazione delle aree depresse), Ascione rappresentava per più versi una figura di mediatore politico almeno in Sardegna largamente inedita. Le sue stesse origini familiari lo distinguevano dalle matrici notabiliari tipiche del gruppo dirigente fascista sassarese, e in genere comuni a gran parte del fascismo meridionale, mentre la sua formazione sindacalista lo predisponneva ad un'interpretazione più radicale dei compiti del regime nelle aree depresse del Paese: trasferitosi a Roma nella seconda metà degli anni Venti, la rete di conoscenze personali che egli poteva mobilitare, specie nell'ambito del sindacalismo fascista, gli offriva un canale di comunicazione diretta con i centri nevralgici del partito e più ancora con quella parte dell'alta burocrazia del Regime che amava qualificarsi (e anche era) più tecnica che politica.

Se si dovesse riassumere in una sola definizione la collocazione di Ascione, si dovrebbe dunque sottolinearne meglio la fondamentale vocazione di tecnico agrario e la sua partecipazione a quel filone riformatore e tecnocratico che serpeggiò a lungo nel fascismo degli anni Venti trovando in esperienze come quella, ad esempio, di Arrigo Serpieri il proprio principale modello di riferimento.

A tutto questo Mario Ascione unì una cifra personalissima, nel segno di una sua propria predisposizione attivistica, un'indole da imprenditore prestato alla politica che finì per farne, persino nel contesto immobile della provincia sassarese, l'esponente di un'iniziativa politico-economica estremamente dinamica e realizzatrice.

Di questa «carriera» così anomala e allo stesso tempo tanto significativa le *Carte Ascione* offrono uno spaccato eloquente. In esse, sia pure in modo frammentario e senza sistematicità, sono raccolti sia gli appunti di lavoro di Ascione (le minute dei suoi discorsi, le relazioni, gli studi da lui stesso consultati e annotati), sia una corrispondenza spesso illuminante, attraverso la quale non è difficile riscontrare quanto incisivo fosse l'intervento personale di Ascione nella vita delle organizzazioni e degli enti da lui diretti. In questo senso, anzi, una prima osservazione da farsi è che la bonifica della Nurra e Fertilia non sono che la conclusione obbligata di un percorso coerente intrapreso sin dalla metà degli anni Venti, soprattutto negli anni nei quali Ascione si era trovato a dirigere le organizzazioni nazionali degli agricoltori e dei pastori: in quel decennio di preparazione si erano evidentemente instaurati rapporti, erano maturate idee, si erano precisati collegamenti destinati a pesare non poco sugli sviluppi del progetto di bonifica della Nurra.

Per quanto riguarda direttamente quest'ultimo tema, e in particolare la fondazione di Fertilia, le *Carte Ascione*, anche se in modo non esaustivo (ri-

chiedono infatti d'essere integrate con altre fonti d'archivio, solo in parte a tutt'oggi individuate), rappresentano comunque un consistente contributo documentario. Emergono infatti numerosi elementi relativi sia alla fase di avvio della bonifica, sia ai suoi sviluppi successivi.

La realizzazione del progetto, nato essenzialmente nella mente di Ascione, attraversò, com'è in parte già noto, un lungo iter istruttorio, le cui tappe fondamentali sono qui puntualmente documentate. Alcune carte, soprattutto una lettera del febbraio 1933, segnalano ad esempio le resistenze che il progetto dovette superare all'interno del fascismo sassarese (con tentativi anche concreti di espropriare Ascione della paternità di esso e del controllo dell'iniziativa) e insieme testimoniano del tenace impegno personale dello stesso Ascione nel sostenerlo. In questo caso, come in generale in tutta la prima fase dell'attività, risultò decisiva l'intesa (e più ancora l'amicizia personale) tra Ascione e Luigi Razza, all'epoca commissario per le migrazioni interne, ma pesarono anche gli ottimi rapporti tra Ascione e il fascismo ferrarese (anzi con lo stesso «quadrumviro» Balbo), nonché i «meriti» acquisiti dal leader sassarese durante la permanenza alla guida della Confederazione lavoratori dell'agricoltura (la direzione generale fu mantenuta da Ascione sino al novembre 1934, anche dopo cioè l'istituzione dell'Ente Ferrarese).

La vicenda documentata nelle *Carte Ascione* appare sotto questo riguardo esemplare di quei processi decisionali che furono alla base, nell'Italia tra le due guerre, della costruzione del sistema degli enti pubblici. All'origine c'è un interesse settoriale dotato di suoi specifici modi di rappresentanza politica e sociale: la domanda di lavoro che proviene dal Ferrarese; vi si aggiunge l'iniziativa personale di Ascione, intorno alla quale si coagula una serie di spinte interne all'amministrazione dello Stato e all'amministrazione per enti; infine, elemento dirimente anche rispetto ai conflitti che ne nascono, l'intervento della Presidenza del Consiglio (in ultima analisi di Mussolini stesso) segna il successo o il fallimento della proposta, sanzionandone eventualmente l'istituzionalizzazione.

Due brevi carteggi conservati appunto nell'archivio della Presidenza del Consiglio (presso l'Archivio Centrale dello Stato, *Presidenza del Consiglio, Atti, 1931-33*, fasc. 6.4, prot. 11517) offrono a questo proposito un'utile chiave di lettura e appaiono di integrazione ai documenti raccolti nelle *Carte Ascione*. Il primo riguarda l'idea originaria di Mussolini di finanziare l'Ente Ferrarese anche attraverso l'intervento diretto dell'INPS, all'epoca diretto da Giuseppe Bottai. Il programma redatto da Bottai nell'ottobre del 1933 prevedeva l'acquisto da parte dell'INPS di terreni incolti nella Nurra di Alghero, da porsi poi a disposizione dell'immigrazione ferrarese secondo precise modalità. Veniva così in evidenza, anche nel caso dell'Ente Ferrarese, quel sistema tipico di camere comunicanti che è caratteristico dell'esperienza degli enti pubblici italiani degli anni Venti e Trenta: gli enti di maggiore potenzialità finanziaria funzionano come collettori, capaci di raccogliere il flusso finanziario e di indirizzarlo verso scopi sociali. Si crea così un circuito

finanziario alternativo a quello gestito dal Ministero delle Finanze ed esente dai relativi controlli.

Il secondo carteggio riguarda appunto le resistenze che le burocrazie dell'amministrazione centrale, segnatamente quella del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, opposero all'atto del primo ordinamento dell'Ente Ferrarese istituito con decreto del Capo del Governo 7 ottobre 1933 (cfr., per lo Statuto, G.U. n. 255 del 3 novembre 1933).

Il conflitto interpretativo insorto tra il Ministero e il Commissariato per le migrazioni interne (al quale la legge istitutiva affidava la vigilanza sul nuovo organismo) cela in realtà un piú vasto terreno di scontro: da una parte il Ministero, che in nome del coordinamento rivendica le proprie competenze anche in materia di colonizzazione e dunque la propria ingerenza nella nomina degli organi deliberanti dell'Ente Ferrarese; dall'altra il Commissariato, che in nome dell'autonomo finanziamento dell'Ente sostiene «che per quanto riguarda il suo funzionamento interno esso resta regolato dal proprio regolamento», al riparo dunque dall'intervento del Ministero dell'Agricoltura. Mussolini in questo caso sostenne le ragioni del Commissariato, respingendo di fatto le richieste del Ministero dell'Agricoltura, ma l'esistenza stessa del contrasto testimonia del complesso processo attraverso il quale prese forma e si stabilizzò l'Ente Ferrarese per la Colonizzazione.

La costruzione dell'Ente Ferrarese (che con decreto del Capo del Governo 20 giugno 1942 assumerà la denominazione di Ente Sardo di Colonizzazione) è ampiamente documentata nelle *Carte Ascione*: oltre alla corrispondenza di Ascione relativa alla bonifica, vi si conservano preventivi, progetti di opere pubbliche, stralci dai bilanci, note spesa, appunti personali, carte topografiche, materiale relativo a vertenze legali, carteggi con gli uffici periferici dello Stato, studi sulle case coloniche, sulla produttività dei terreni, sui macchinari impiegati, sui metodi di coltivazione; oltre a documentazione relativa agli affittuari e ad un corposo sottofascicolo sulla costruzione del campo d'aviazione.

Al di là dei molti elementi che questo materiale può offrire allo storico delle bonifiche, emergono dalle *Carte Ascione* anche alcuni dati estremamente concreti sul funzionamento dell'Ente nel periodo tra il 1934 ed il 1943: l'estrema semplificazione e praticità della sua struttura amministrativa interna (Ascione ne era allo stesso tempo presidente e direttore tecnico; il personale tecnico era, almeno inizialmente, assunto a contratto), ma anche l'agilità dei rapporti con le ditte fornitrici e un sistema di relazioni con il Genio civile e con gli organi di controllo dello Stato che spesso sembra rasentare la spregiudicatezza amministrativa. Al di là della specifica esperienza dell'Ente, si intravede insomma in questi carteggi un sistema di solidarietà tra centri politico-istituzionali, associazioni di categoria, corporazioni, singoli dirigenti, nel quale la comune fede fascista, piú che come collante ideologico e fonte di direttive politiche, valeva forse come concreto terreno di collegamento e come chiave di volta per superare le lentezze della macchina

burocratica dello Stato. La scioltezza con la quale si assume il personale, si ottengono le necessarie autorizzazioni ai lavori, si programmano e si appaltano le opere, si rende conto del bilancio dell'Ente e si autorizzano le spese rimandano insomma ad un diverso modo di amministrare nel quale risulterebbe assai difficile distinguere tra «stile fascista» e dinamismo imprenditoriale, tra primato del politico e utilizzazione, forse persino strumentalizzazione, della politica e delle sue gerarchie rispetto al primato dei tecnici.

Insieme con il fondo che abbiamo fin qui chiamato *Carte Ascione* il Dipartimento di Storia ha ricevuto, per ora in semplice deposito, anche una selezione delle biblioteca Ascione: sono un migliaio di pezzi, costituiti da volumi e soprattutto da opuscoli, tutti sul tema della tecnica agraria, dei problemi dell'agricoltura, della bonifica in Italia e in Sardegna e, più latamente, di quella che potremmo chiamare la «cultura agraria» italiana negli anni del fascismo.

Questi libri, letti attraverso il filtro dei documenti delle *Carte Ascione*, mostrano uno dei tanti itinerari, ma forse non il meno significativo, attraverso il quale passava la formazione del personale tecnico-politico del regime nel fondamentale settore dello sviluppo agricolo: e più ancora, mostrano un itinerario nel quale formazione manageriale di tipo teorico e decisionismo pragmatico al livello delle realizzazioni non soltanto si susseguivano a distanza brevissima ma addirittura (come possono far intravedere alcuni testi che nascono dalla riflessione diretta sulle esperienze che venivano facendo i «bonificatori») si intersecano e si maturano a vicenda.

Il rapporto tra fascismo (o un particolare tipo di quella personalità diciamo così di «imprenditore pubblico di Stato» che sotto altre vesti preesisteva già nell'Italia liberale) e ammodernamento del Paese durante il ventennio può riceverne ulteriori illuminazioni.

Resta in ombra, invece, l'aspetto dei rapporti che si vengono a istituire, sui bordi della Nurra e nello stesso golfo di Alghero, fra la città catalana e la «città nuova» fascista. Sono rapporti non soltanto di tipo economico e non soltanto del modello (perfino un po' abusato) della coppia oppositiva «città-campagna», ma anche di tipo antropologico: questo golfo che aveva visto, sopportato e integrato nei secoli tante diverse «ondate» di nuovi abitanti non ebbe forse il tempo (la guerra era ormai alle porte) di mettere nuovamente in funzione quel suo ruolo — non solo geografico — di *melting pot* che gli aveva consentito di creare, da etnie e personalità regionali così disomogenee, questa città compatta e «speciale» (almeno vista dall'osservatore esterno: non solo speciale, ma perfino compatta!) che è Alghero.

Carte Ascione (1919-1948). Inventario

- B.1** *Sindacati e Corporazioni 1929-1948*
1. Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'industria. Liquidazione. 1929
 2. Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'agricoltura. 1929-36
 3. Corporazioni. 1931-42
 4. Consiglio provinciale dell'economia corporativa. 1932-43.
 5. Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Pastori (Commissario ministeriale per la temporanea gestione). 1934
 6. Unione Agricola Centrale. Liquidazione. 1934
- B.2** *Colonizzazione e bonifica 1919-1941*
1. Documentazione sulle esperienze di colonizzazione in Italia e all'estero. 1919-33
 2. Colonizzazione e bonifica in Sardegna. 1929-42
 3. Istituto per il Credito Agrario. 1935
 4. Società Anonima Italiana Coltivazioni Industriali (SAICA). 1935
 5. Lago Mannello. Trasformazione fondiaria. 1939-41
 6. Schemi per contratto di mutuo ipotecario per miglioramento agrario.
- B.3** *Consorzi di bonifica 1930-1948*
1. Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani. 1933-42
 2. Consorzi Riuniti della provincia di Sassari. 1939-43
 3. Consorzio del sughero. 1937-41
- B.4** *Ente Ferrarese di Colonizzazione 1929-1948*
1. Disoccupazione in provincia di Ferrara. 1929
 2. Costituzione dell'Ente. 1930-34
 3. Legislazione, documentazione, pro-memoria, appunti di lavoro. 1937-42
 4. Bonifica della Nurra. 1937-39

- | | |
|---|---------|
| 5. Preventivo Società «Silos» di Bologna. | 1937-38 |
| 6. Costruzione campo aeronautico di Alghero. | — |
| 7. Vertenza Borea-Brunelli. | 1940-42 |
| 8. Corrispondenza. | 1934-45 |
| 9. Ricorso Mario Ascione contro Ente Ferrarese di Colonizzazione. | 1948 |
| B.5 <i>Commissione permanente consultiva per gli scambi con l'estero, la politica doganale ed i trattati di commercio presso il Ministero delle Corporazioni 1932</i> | |
| B.6 <i>Commissariato per le importazioni ed esportazioni delle merci per la Sardegna 1941-1943</i> | |
| B.7 <i>Edilizia 1933-1942</i> | |
| 1. Società Anonima Cooperativa Costruzioni economiche, Sassari. | 1933-39 |
| 2. Progetto di albergo, Sassari. | 1936-39 |
| 3. Atto di identificazione di proprietà dello stabile sito in via Manno, Sassari. | 1936 |
| 4. Istituto Case Popolari, Sassari. | 1940-42 |
| B.8 <i>Corrispondenza e stampe 1926-1943</i> | |
| 1. Corrispondenza. | 1929-43 |
| 2. Stampe. | 1926-43 |
| 3. Pro-memoria. | 1935-36 |